

COSÌ LA CRISI COLPISCE ANCHE I SUPER RICCHI

MOISÉS NAIM

La crisi economica, in Europa e negli Stati Uniti, ha reso la classe media molto più vulnerabile a quei mutamenti che spingono le famiglie verso la povertà. Nei Paesi a più basso reddito, nonostante gli indubitabili progressi realizzati da alcuni di essi, la maggior parte della popolazione continua a essere povera. Nel frattempo, la disuguaglianza economica si è acuita. Tra il 1970 e il 2012, il reddito dell'1 per cento più ricco della popolazione statunitense è raddoppiato, passando dal 10 al 20 per cento del totale, mentre il 10 per cento più povero ha registrato un incremento di appena il 3,6 per cento. E sappiamo che non sono stati esattamente i più abbienti a sopportare il peso maggiore del riallineamento dell'economia europea.

Dietro questa dura realtà si nasconde tuttavia un'altra tendenza che ha preso il via prima della crisi economica ed è destinata a proseguire anche quando la crisi sarà scemata: le grandi aziende e i loro supermanager stanno perdendo potere. Sembra difficile crederlo, di fronte alla diffusissima e ben giustificata indignazione per una crisi provocata dalle decisioni degli imprenditori più potenti e per il fatto che molti di costoro non sembrano aver pagato un prezzo molto elevato per i loro errori. Eppure...

Le persone più ricche del mondo e quelle che dirigono imprese che sembrano forze inespugnabili sono più vulnerabili di un tempo al rischio di perdere potere, denaro e prestigio. Questo non significa certamente che siano da compiangere: continuano con ogni evidenza a passarsela benissimo. Ma pensare che nelle alte sfere del potere economico non stiano avvenendo trasformazioni profonde è un errore.

Secondo Emmanuel Sáez, dell'Università della California, l'1 per cento più ricco della popolazione degli Stati Uniti ha subito una riduzione del reddito del 36 per cento in seguito alla crisi, mentre il restante 99 per cento ha perso l'11,6 per cento del proprio reddito. Nel 2012, 441 delle persone più ricche del mondo citate nell'elenco della rivista hanno registrato un calo del loro patrimonio. È evidente che un calo dell'11 per cento del reddito per una famiglia che fatica ad arrivare alla fine del mese è una catastrofe, mentre perdere un terzo dei propri introiti per un super-ricco è un evento dalle conseguenze limitate. Ma sta di fatto che chi guadagna di più non è al sicuro come un tempo.

È non solo una questione di reddito, è più un rischio di prima anche il loro posto di lavoro. Negli Stati Uniti, la permanenza in carica di un alto dirigente si è dimezzata rispetto agli anni 90, passando da 10 a 5 anni. Nel 2011, il 14 per cento dei massimi responsabili delle 2.500 imprese più importanti del mondo ha lasciato la carica non di propria volontà. E vale anche per le imprese stesse: non è più facile come un tempo mantenere una posizione di leadership. Uno studio di Diego Comin e Thomas Philippon ha mostrato come nel 1980, per un'azienda statunitense appartenente al quintile più alto del suo settore, il rischio di scendere di livello nei cinque anni successivi era di appena il 10 per cento. Vent'anni dopo, questa probabilità era cresciuta fino al 25 per cento. Nel settore finanziario - da sempre uno dei più importanti - le grandi imprese tradizionali sono fallite o sono in calce da nuovi concorrenti. Nel secondo semestre del 2010, i 10 hedge fund più importanti - in buona parte sconosciuti al grande pubblico - hanno guadagnato più delle sei banche più grandi del mondo messe insieme. E questi dieci fondi hanno alle loro dipendenze solo qualche migliaio di persone, mentre le banche più grandi hanno centinaia di migliaia di impiegati.

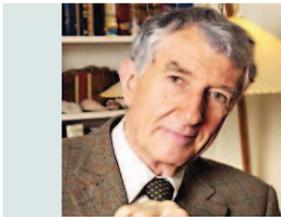
Un altro rischio che le grandi imprese e i loro dirigenti corrono molto più di un tempo è quello di subire un incidente che rovini la loro reputazione. Un'inchiesta condotta dalla Oxford Metrica ha scoperto che le aziende che possiedono i marchi più conosciuti a livello mondiale hanno l'82 per cento di probabilità, nell'arco di 5 anni, di incorrere in un incidente che riduca drasticamente il valore del loro marchio. Vent'anni fa, questa probabilità era soltanto del 20 per cento.

Che significa tutto questo? Non che il potere economico stia scomparendo, né, tanto meno, che sia in declino la sua capacità di influire su politici e governanti. Significa però, questo sì, che la situazione dei super-ricchi e dei dirigenti delle grandi imprese non è più confortevole e inattaccabile come un tempo. Il potere economico, come molti altri poteri di questi tempi, adesso è più facile da ottenere, più difficile da esercitare e più facile da perdere. E questa è una buona notizia.

@moisesnaim
(Traduzione di Fabio Galimberti)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIRITTI CIVILI, IL RITARDO DELL'ITALIA IN EUROPA



CORRADO AUGIAS
c.augias@repubblica.it

Caro Augias, i vescovi tedeschi hanno deciso per l'ammissibilità della pillola del giorno dopo in caso di stupro. Lo si può leggere come premessa alla riforma del pensiero cattolico sul tema. Da un altro punto di vista, però, la notizia potrebbe essere che la stessa curia sta di fatto legittimando un reato: limitare l'accesso ad una terapia che il sistema sanitario tedesco garantisce a tutti. Perché le cliniche cattoliche tedesche, che sono parte del suddetto sistema, dovrebbero negare la pillola a chi non ha subito uno stupro? È l'aspetto più interessante d'una questione che riguarda la vita di tutti, non solo dei credenti. I nostri mass media hanno taciuto su questa interpretazione benché in Italia il Vaticano imponga l'obiezione di coscienza al personale medico di fede cattolica che opera nei consultori. Quasi un'istigazione a delinquere, sulla quale gli ispettori sanitari chiudono gli occhi, che costringe le povere pazienti, già scosse dal trauma di un aborto, a spiacevoli migrazioni verso ambulatori dove non si praticano l'obiezione.

Marco Lombardi - lombardimarco77@libero.it

Gran movimento sul fronte della bioetica e dei diritti delle minoranze. Il signor Lombardi ricorda l'apertura dei vescovi tedeschi. C'era già stato un precedente che va a sua volta ricordato. Gli stessi vescovi cattolici tedeschi avevano redatto, d'intesa con i vescovi luterani, un formulario per il testamento biologico così dimostrando che, anche in campo religioso, la concorrenza aiuta le aperture. Al contrario il governo italiano presieduto da Monti aveva ricorso contro la sentenza della corte europea che bocciava la famigerata "Legge 40" sulla procreazione assistita già demolita a metà dalle sentenze della magistratura italiana. Pessima e inutile figura. La Grande Chambre ha confermato la sentenza di primo grado bocciando nuovamente la nostra legge che, ricordiamolo, nega ad una coppia portatrice di malattia genetica di accedere alla diagnosi preimpianto degli

embrioni. Vera crudeltà. Su un altro tema, quello dei diritti degli omosessuali, la Francia ha appena approvato (Assemblea nazionale) la legge che ne consente il matrimonio. La Corte europea per i diritti umani ha detto sì all'adozione dei figli del convivente gay. Anche la Corte costituzionale tedesca ha così sentenziato su un caso in parte analogo. Nella stessa direzione spingono il presidente Obama negli Stati Uniti e fonti responsabili della Cdu tedesca, partito dalla Cancelliera Merkel. I costumi non sono scolpiti nella pietra, la sensibilità sociale cambia, come canta Mercedes Sosa: «Cambia lo superficial/ cambia también lo profundo/ cambia el modo de pensar/ cambia todo en este mundo». La legislazione italiana molto dipende dall'atteggiamento della Chiesa cattolica. Immense responsabilità pesano sulle spalle del nuovo papa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Io, travolto da un'auto e nessuno ha visto nulla

Luca Petrillo
petrilloluca@yahoo.it

LUNEDÌ 4 febbraio, verso le 9.30 del mattino, a Roma, mentre mi immettevo con la moto da Porta Pinciana al Muro Torto, sono stato urtato da un veicolo non identificato e lanciato sul guardrail. Sono vivo per miracolo, anche se non so quando e in che condizioni uscirò dall'ospedale. Possibile che, a quell'ora, con quel traffico, nessuno si sia accorto di niente? Possibile che in tanti non sentano il bisogno di impiegare qualche minuto per una testimonianza che è un dovere civico?

Il ministero tuteli i lavori di Street-art

Fabio Bianchi
Roma

NEL sottopasso sulla via Ostiense, a Roma, vicino alla Piramide, un gruppo di street-artisti ha realizzato, con i pennelli, non con le bombolette, un bellissimo lavoro murale e un video che ne racconta la nascita. Immagini astratte e ritratti si fondono con maestria. Già so che arriveranno ora graffiati invidiosi pronti a sporcare quell'opera. Forse, è nella natura di questo tipo di arte effimera. Mi piacerebbe però che il ministero dei Beni culturali tutelasse la Street-art come idea, se non come forma.

Sono le persone normali a fare le grandi scoperte

Giovanni Umberto Corsini
Università di Pisa

IN MERITO all'articolo "Cina-America, la corsa al cervello perfetto", pubblicato ieri, mi permetto di commentare l'opportunità di progetti di questo tipo. Si studiano le "superintelligenze" come se queste fossero responsabili del progresso scientifico in particolare e di quello dell'uomo in generale.

La "ricerca", base del progresso umano in tutti i campi, è fatta da persone normalissime che giorno per giorno, mattone su mattone, costruiscono con pazienza e sacrificio il "sapere". Ho visto nella mia lunga esperienza di ricercatore, persone "normalissime" produrre grandi scoperte, come altre "superdotate" creare artificialmente dati improbabili ed errati. E poi, a ben vedere, studiare, come nel progetto cinese, i geni di una "razza superiore", non vi sembra che rappresenti qualcosa di già visto?

L'AMACA

MICHELE SERRA

Ogni mio commento, di pancia o di testa, è il commento di un quasi sessantenne benestante. Che è cresciuto e si è formato nella prima Repubblica, con quei valori (soprattutto l'antifascismo) e quell'idea della democrazia rappresentativa. Penso che la spallata delle Cinque Stelle sia soprattutto una spallata generazionale, di trentenni e quarantenni che non si sentono più rappresentati dall'Italia dei padri (cioè la mia), di ventenni che non hanno niente da perdere e niente da sperare. Non mi piacciono i modi e i toni del loro capo, trovo ripugnanti i "vaffanculo" di massa e mi fa paura chiunque si senta depositario della virtù e indichi tutti gli altri come incapaci o farabutti. Ma credo che l'avanzata travolgente di quell'esercito di sconosciuti fosse inevitabile e fisiologica. E che non sia assolutamente esorcizzabile come "antipolitica". È politica allo stato puro.

Per anni ci siamo chiesti come mai le nuove generazioni fossero mute. Ora possiamo dirlo un po' di meno. Hanno parlato, e se lo hanno fatto a modo loro, con mezzi propri, idee proprie, significa che il nostro mondo, come tutti i mondi, comincia a diventare vecchio.

Ps. Spero che Ingrida torni in Guatemala e ci resti per sempre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via Cristoforo Colombo, 90 - 00147 Roma - Fax: 06/49822923 - Internet: rubrica.lettere@repubblica.it

la Repubblica

FONDATORE EUGENIO SCALFARI

DIREZIONE

Ezio Mauro direttore responsabile
vicedirettori Angelo Aquaro, Gregorio Botta, Dario Cresto-Dina,
Massimo Giannini, Angelo Rinaldi (art director)
caporedattore centrale Fabio Bogo,
caporedattore vicario Enzo D'Antona, caporedattore internet Giuseppe Smorto

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO Spa

Consiglio di amministrazione
Presidente: Carlo De Benedetti
Amministratore delegato: Monica Mondardini
Consiglieri
Agar Brugiavini, Rodolfo De Benedetti, Giorgio Di Giorgio,
Francesco Dini, Sergio Erede, Mario Greco,
Maurizio Martinetti, Elisabetta Oliveri, Michael Zaoui,
Tiziano Onesti, Luca Paravacini Crespi

Direttori centrali

Pierangelo Calegari (Produzione e Sistemi informativi),
Stefano Mignane (Relazioni esterne), Roberto Moro (Risorse umane),
Divisione Stampa Nazionale - Via Cristoforo Colombo, 98 - 00147 Roma
Direttore generale: Corrado Corradi - Vicedirettore: Giorgio Martelli

REDAZIONI

Redazione centrale Roma 00147 - Via Cristoforo Colombo, 90 - tel. 06/49821 ● Redazione Milano 20139 - Via Nervesa, 21 - tel. 02/480981 ● Redazione Torino 10123 - Via Bruno Buozzi, 10 - tel. 011/5169611 ● Redazione Bologna 40122 - Viale Silvani, 2 - tel. 051/6580111 ● Redazione Firenze 50121 - Via Alfonso Lamarmora, 45 - tel. 055/506871 ● Redazione Napoli 80121 - Riviera di Chiaia, 215 - tel. 081/498111 ● Redazione Genova 16121 - Via XX Settembre, 41 - tel. 010/57421 ● Redazione Palermo 90139 - Via Principe di Belmonte, 103/c - tel. 091/7434911 ● Redazione Bari 70122 - Corso Vittorio Emanuele II, 52 - tel. 080/5279111.

PUBBLICITÀ

A. Manzoni & C. - Via Nervesa, 21 - 20139 Milano

TIPOGRAFIA

Rotocolor Spa - 00147 Roma, Via Cristoforo Colombo, 90

STAMPA

Edizioni telettrasmesse:
● Bari Dedalo Litostampa srl - Via Saverio Milella, 2 ● Catania ETIS 2000 Spa - Zona Industriale VIII strada
● Livorno Finegill Editoriale - Via dell'Artigianato ● Mantova Finegill Editoriale presso Citem Soc. Coop. art. - Via G. F. Lucchini ● Padova Dugnano (M) Rotocolor Spa - Via Nazario Sauro, 15 ● Padova Finegill Editoriale - Viale della Navigazione Interna, 40 ● Roma Rotocolor Spa - Via del Casal Cavallari, 186/192 ● Salerno Arti Grafiche Bocca Spa - Via Tiberio Claudio Felice, 7 ● Sassari "La Nuova Sardegna" Spa - Zona Industriale Predda Niedda Nord Strada n. 30 s.n.c. ● Gosselies (Belgio) Europrinter S.A. - Avenue Jean Mermoz ● Norwood (New Jersey) 07648-1318 Usa - "Gruppo Editoriale Oggi Inc." - 475 Walnut Street ● Malta Miller Newsprint Limited - Miller House, Airport Way - Tarxien Road - Luqa LA 1814 ● Grecia Mikros Digital Hellas LTD - 51 Hephastou Street - 19400 Koropi - Greece

ABBONAMENTI

Italia (c.c.p. n. 11200003 - Roma): anno (cons. decen. posta) Euro 403,00 (sette numeri), Euro 357,00 (sei numeri), Euro 279,00 (cinque numeri), Tel. 199 787 278 (0864.256266 da telefoni pubblici o cellulari). E-mail: abbonamenti@repubblica.it
Arretrati e servizio clienti: www.servizioclienti.repubblica.it, e-mail: servizioclienti@repubblica.it, Tel. 199 787 278 (0864.256266 da telefoni pubblici o cellulari) gli orari sono 9-18 dal lunedì al venerdì, il costo massimo della telefonata da rete fissa è di 14,26 cent. al minuto + 6,19 cent. di Euro alla risposta, IVA inclusa.

Certificato ADS n. 7446 del 10-12-2012



RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO DATI (D.LGS. 30-6-2003 N. 196): EZIO MAURO
REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA N. 16064 DEL 13-10-1975

La tiratura de "la Repubblica" di lunedì 25 febbraio 2013 è stata di 475.172 copie

REGIONE TOSCANA - Giunta Regionale Direzione Generale Competitività del sistema regionale e sviluppo delle competenze - Settore Gestione Programma Operativo POR FSE
Via Pico della Mirandola, 24 - 50132 Firenze, Italia

ESTRATTO DI BANDO DI GARA
Procedura e criterio di aggiudicazione: Procedura aperta indetta ai sensi del D.Lgs. 163/2006 e con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa art. 83 D.Lgs. 163/2006.
Oggetto: "Realizzazione e gestione di un servizio di Call Center/Numero Verde sulle opportunità del FSE in Toscana"
Codice di identificazione del procedimento di selezione del contraente (CIG): 4814713AD9
CPV: 64216210-8
Luogo di esecuzione della prestazione: Toscana - Italia
Durata o termine d'esecuzione: vedi capitolato speciale descrittivo e prestazionale
Importo stimato: importo massimo complessivo Euro 320.000,00 oltre IVA
Finanziamento: con fondi comunitari Reg. (CE) n. 1083/2006 POR OB CRO FSE 2007- 2013 Asse VI Assistenza Tecnica.
Termine per la presentazione delle offerte: 26/03/2013
Data di spedizione del bando alla G.U.C.E.: 08/02/2013
Il bando in edizione integrale è pubblicato sulla GUCE, sulla GURI e sul BURT.
Il capitolato speciale descrittivo e prestazionale, insieme ai documenti di gara, sono disponibili ai seguenti indirizzi Internet: http://www.regione.toscana.it/appalti/profilo_committente
<http://www.e.toscana.it/start>

Il Dirigente responsabile del contratto Gabriele Grondoni